

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00736813
ESC - Ente schedatore	C027042
ECP - Ente competente per tutela	S235

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Pinza con piastrine piatte lavorazione perle a lume
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice
OGD - DENOMINAZIONE	
OGDT - Tipo	gergale
OGDN - Denominazione	pinsa
QNT - QUANTITA'	
QNTN	1
OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO	
OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	rilevamento sul campo
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI

RSER - Tipo relazione	è in relazione con
RSES - Specifiche tipo relazione	Correlazione di contesto
RSET - Tipo scheda	BDM
RSED - Definizione del bene	Mortaio per blocchi di vetro
RSEC - Identificativo univoco della scheda	0500736812

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	VE

PVCC - Comune	Venezia
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	laboratorio
LDCQ - Qualificazione	artigianale
LDCU - Indirizzo	Cannaregio 97/d
LDCS - Specifiche	Stanza postazioni lavorazione a lume
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di rilevamento
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Veneto
PRVP - Provincia	VE
PRVC - Comune	Venezia
DR - DATI DI RILEVAMENTO	
DRT - Denominazione della ricerca	Cat. Archivio ditta S.U.V. - perle di vetro
DRL - Rilevatore	Cottica, Claudia
DRD - Data del rilevamento	2024/12/06
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	metà
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione	La pinza si presenta come una leva di primo grado: da un lato due manici opposti dove apportare la forza, dall'altro lato due braccia arcuate con applicate due piastrine di forma rettangolare all'interno delle quali poter pressare e appiattire il vetro incandescente. Il tutto è trattenuto da un perno, leggermente scenterato verso la resistenza, ovvero verso la zona di modellamento. Tra i due manici corre una specie di molla, formata da una lamella di ferro arrotolata su sé stessa e fissata ai due manici con rivetti. Applicando la pressione sui manici il meccanismo accompagna il movimento.
	Il bene catalogato interviene nelle fasi di preparazione delle materie prime necessarie per la lavorazione di alcune tipologie di perle a lume con vetro avventurina. Prelevati dal deposito, i pezzi di pasta vitrea avventurina vengono sbriciolati nel mortaio, con diversi gradi di frantumazione che vengono conservati separatamente: pezzetti, scaglie via via sempre più piccole, fino ad arrivare a una polvere. Le tipologie di perle che possono essere create sono diverse: si utilizza la polvere #spolvero#, ad esempio, nelle perle sommerse (un nucleo di base di vetro trasparente o opaco, avventurina, eventualmente altri colori o decori e uno strato o più strati di vetro trasparente che sommerge il tutto), oppure perle con un nucleo di vetro trasparente attorno al quale

si fondono pezzetti di avventurina frantumati e poi modellate in varie forme, anche inconsuete (a rilievo, pizzicate con la pinza). I pezzetti di avventurina vengono anche utilizzati per creare le #vette# siano esse in forma di fili sottilissimi o specie di fasce di pochi millimetri di larghezza, detta #vetta larga de venturina# o #vetta# piatta, entrambe realizzate a mano e molto utilizzate nel laboratorio per decorare diversi tipi di perle (ad esempio la perla fiorata #fiorà# o quella piumata). Le fonti orali raccolte sul campo specificano come si ottengono queste particolari materie prime nel laboratorio S.U.V. La #perlera# inizia ad avvolgere attorno a una specie di spiedo i vari pezzetti di vetro avventurina precedentemente frantumati al mortaio. Li scioglie e li avvolge, aggiungendone man mano, con l'aiuto di un #tacadin# (strumento appuntito). Quando la massa ha raggiunto la grandezza necessaria, con la pinza si modella a forma di un lecca-lecca, detto #massiso#, la cui misura è variabile. A questo punto con una pinza apposita si inizia a tirare una #vetta# dalla massa incandescente, in forma di fascia piatta. Se si desidera realizzare la #vetta# in forma di sottilissimo filo, bisogna invece partire da un #massiso# cilindrico, tirare con la mano destra e con la sinistra girare continuamente. La particolare attenzione che richiede l'uso dell'avventurina nella lavorazione, ben nota tra i #perleri#, è stata confermata da Antonella Rossi, #perlera# e socia della ditta, la quale ribadisce che "bisogna saperla lavorare" perché se rimane troppo nel fuoco #s'infumega#, si scurisce e non brilla più, si sporca. La rifusione dell'avventurina durante la creazione della perla può quindi pregiudicare la sua caratteristica distintiva: i cristalli in lamelle di rame che alla luce brillano dando un effetto estetico molto scenografico. Altri definiscono questa perdita di brillantezza come: si #svoda#. Sono l'esperienza e l'abilità che permettono di dosare i tempi: "lo vedo ad occhio", riferisce Antonella. Questa frase restituisce tutti i saperi incorporati di questa lavorazione: bisogna infatti tenere presente che durante la lavorazione, la perla è vetro incandescente, per un occhio profano, tutto è sciolto, mischiato, confuso, e di un unico colore. Per un miglior inquadramento del bene catalogato e della sua biografia culturale, si riporta brevemente la storia del laboratorio artigianale S.U.V. e delle famiglie coinvolte. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il napoletano Umberto Scognamiglio decide di trasferirsi a Trieste dove lavora come venditore di sacchetti di porporina utilizzati per ridonare la giusta patina ai tubi delle stufe a legna. Dopo pochi anni da Trieste si trasferisce a Venezia, alla ricerca di un nuovo lavoro, lì incontra in zona Cannaregio un amico napoletano grossista in cerca di produttori di perle di vetro. Umberto, mosso da una grande intraprendenza imprenditoriale, si offre di procurare lui stesso e in un mese riesce ad avviare una piccola produzione nel magazzino di casa e presentare un campionario. L'alta qualità delle perle prodotte gli permette in breve tempo di crescere in questo settore, trasferendo la produzione della Scognamiglio Umberto Venezia (S.U.V.) prima a San Giobbe, in Calle delle Canne, poi in area ex Staffa e infine, nel 1966 circa, nell'attuale sede sempre in zona Cannaregio ingrandendosi sempre più. Nel frattempo, la moglie e i figli raggiungono Umberto a Venezia. La figlia Rosa collabora nell'attività di famiglia. Da Napoli arriva anche il ventottenne Oscar Sito, marito di Rosa, il quale inizia a collaborare nella ditta del suocero e vi rimarrà fino alla sua scomparsa a 86 anni. Una rete parentale forte e coesa che ha favorito il successo del laboratorio. Le testimonianze orali rilevano che oltre all'attività di creazione di diverse tipologie di perle di vetro e confezionamento di bijoux con le suddette, Umberto e Oscar si dedicavano anche ai cosiddetti bagni di smalto delle perle: la perla smaltata infatti era

NRL - Notizie raccolte sul luogo

richiesta dal mercato negli anni Sessanta e Settanta (alcune perle di vetro semplice, color bianco alabastro, venivano infilate in una specie di pettine in legno e immerse in bagni di smalto colorati). Per un periodo, oltre ai dipendenti in laboratorio, vi erano anche collaboratrici che lavoravano a domicilio. Nel 2008 circa, dopo la scomparsa di Oscar e la riduzione delle richieste di mercato, la S.U.V. ha ridotto parzialmente i suoi spazi ma nonostante ciò, il laboratorio è rimasto molto vasto, suddiviso in vari comparti: una zona di rappresentanza e esposizione campionario, una zona di realizzazione delle perle con le postazioni delle #perlere# e #perleri#, una per il confezionamento, una per la molatura, il taglio delle canne di vetro e la creazione di piastre di vetro, i depositi, gli spogliatoi e la zona pranzo e relax. La tradizione familiare prosegue grazie ai due figli di Oscar, attivamente presenti, Gaetano sarà rappresentante per diversi anni prima di ritirarsi e soprattutto Salvatore, che, come riferisce, “nato e vissuto nel laboratorio”, inizia da adolescente con piccole mansioni, poi una collaborazione fissa dall’età di 24 anni diventando la colonna portante della ditta fino a che, a causa di problemi di salute, la ditta ha chiuso la produzione nel 2022. Salvatore non crea fisicamente le perle, ma si occupa della progettazione, studio, ricerca, sperimentazione oltre che alla commercializzazione italiana ed estera. La sua creatività si traduce in tipologie di perle molto scenografiche, di altissima qualità e con colorazioni particolari (anche per l’uso di canne di vetro del deposito degli anni Trenta e Quaranta oggi impossibili da riprodurre) i cui nomi si rifanno a libri, musiche, ricerche che le hanno ispirate (es. Marco Polo, Canova, Karma, Fenicia...). Dai suoi racconti emerge chiaramente come sia innamorato di questo mestiere e come fare perle, e le perle, pervadano ogni aspetto della sua vita, fanno parte del suo essere. Nella comunità dei detentori del saper fare, lui e la sua famiglia sono considerati un esempio e un punto di riferimento. I tre figli di Salvatore hanno intrapreso percorsi lavorativi diversi. Attualmente il laboratorio resta a disposizione per dimostrazioni al fine di diffondere la conoscenza delle varie tecniche di lavorazione, i saperi tradizionali e le memorie storiche. L’altra colonna del laboratorio è rappresentata da Antonella Rossi, classe 1966, la quale inizia a lavorare alla S.U.V. adolescente, nell’estate del 1981, inizialmente per quello che doveva essere solo un lavoro estivo. In laboratorio conosce Salvatore, si sposano, il lavoretto estivo diventa la sua vita e lavora in laboratorio per circa 44 anni, divenendo negli ultimi anni anche socia della ditta. Dal suo racconto di vita emerge che il suo primo compito alla S.U.V. è stato al reparto confezionamento (passare al setaccio le perle per dividere i vari calibro, creare i manufatti secondo i modelli di campionario, preparare il lavoro per coloro che lavoravano da casa). Riferisce che da Oscar Sito, ha imparato tutto. Antonella non era estranea al mondo delle perle di vetro: la madre e la zia erano #perlere# e lavoravano a casa. Luciana, madre di Antonella, ha iniziato a lavorare nel campo delle perle di vetro a 8 anni, nel 1948, come garzona addetta a tagliare la parte apicale dei tubicini di rame in cui sono infilate le perle, raddrizzare il rimanente tubicino e fare eventuali giunte per sfruttare il più possibile il bastoncino. Sua zia era una #mistra#, nel campo delle perle, raccoglieva commesse di lavoro da diverse ditte, assegnava il lavoro svolto a casa e lo consegnava. A 13 anni Luciana inizia a creare perle insieme alla sorella Anna. Antonella da bambina osservava mamma e zia, era attratta dai colori, il fuoco, gli strumenti, apprende “rubando con gli occhi” e a 8 anni realizza la sua prima perla che ricorda benissimo: una perla millefiori di 8 mm. Ricorda anche la prima perla realizzata alla S.U.V.: una perla a forma di calla, ripetendo i gesti visti compiere dalla zia. Quando

Antonella arriva in ditta è un momento favorevole alla produzione, c'è molta richiesta, da lì a breve anche la madre e la zia vengono assunte. La rete familiare all'interno del laboratorio cresce e si consolida ancora di più. Dai dati raccolti sul campo emerge inoltre che la zia Anna era anche un abile #tiravette#: #perlera# che realizza al cannello fili sottilissimi di vetro, tratti da vetro fatto rammollire a lume, tirando il vetro manualmente, e come spesso accadeva in quegli anni, anche a mani nude (oggi si usano delle pinze). Antonella ricorda benissimo le bolle e i calli sulle mani della zia. La zia lavorerà fino all'età di 75 anni. Anche Antonella "tira" le vette da sé ma con l'uso degli strumenti e riferisce che da giovane qualche volta era aiutata da Salvatore, per fare fili di vetro sottili e lunghi. La mamma Luciana non voleva che Antonella diventasse #perlera#, troppi sacrifici, ma per Antonella il richiamo del fuoco e del vetro erano troppo forti. Madre e figlia hanno lavorato per molto tempo insieme, nella stessa stanza, nelle loro rispettive postazioni. Il loro rapporto era strettissimo, Luciana ha lavorato fino alla sua scomparsa a 78 anni. La perla nella quale era specializzata è la perla a forma di doppio cono. Ogni perla a doppio cono presente in laboratorio oggi, parla di lei. Il suo banco, alla S.U.V., è ancora come lei lo aveva organizzato. In particolare, Antonella ha conservato la protezione fai da te (cotone e cartone) che la madre usava per il pollice della mano sinistra, divenuto un oggetto di affezione e carico di risonanza. Parlando del suo lavoro, Antonella ribadisce quanto nell'apprendistato sia fondamentale "stare vicino a", osservare, guardare, provare. Tenere il #rame#, la canna, non bruciare il #rame#, non scottarsi, "devi fare amicizia con il fuoco": non è così facile, avvicinarsi al fuoco, "l'occhio deve saper dosare e togliere e lì si comincia, poi è l'esperienza, ma è importante avere una persona di supporto all'inizio", come la madre e la zia lo sono state per lei. Conclude dicendo: "dà senso alla propria vita: è una seduzione a cui si cede, ti lega per sempre".

La materia prima per la creazione delle perle di vetro mediante lavorazione a lume è principalmente la bacchetta di vetro compatta, piena, detta #canna#. Quest'ultime sono realizzate in fornace dai maestri vetrai. Gli esperti, come il Prof. Marco Verità, che è stato ricercatore presso la Stazione Sperimentale del Vetro di Venezia-Murano svolgendo attività di ricerca ed analisi di materiali vitrei moderni e antichi, sottolineano la necessità di disporre di un tipo di vetro "adatto" per realizzare le perle, soprattutto quando si tratta di perle non monocrome. Il vetro per le perle deve avere delle caratteristiche precise: una gamma di colori infinita, sia trasparenti che opachi, deve essere intensamente colorato perché viene lavorato in strati molto sottili e sovrapposti, i colori devono essere stabili. Le #canne#, infatti, vengono riscaldate e risolte alla fiamma: questo secondo riscaldamento può alterare i colori. Il vetro inoltre deve avere un punto di fusione adatto ad essere lavorato a lume, ovvero nella zona di rammollimento della postazione della #perlera/èr#, dove la temperatura raggiunta non è quella delle fornaci. Lavorando con più colori è altresì necessario che ci sia una compatibilità di dilatazione termica e di viscosità, altrimenti si creano tensioni che possono far spaccare la perla e i colori possono sbavare. Queste caratteristiche erano già ben note nel 1500: negli antichi ricettari per fare i colori i maestri vetrai riportano spesso la necessità che si devono combinare vetri fatti "della stessa pasta altrimenti non si uniscono"; devono avere cioè la stessa pastosità quando vengono lavorati. I #perleri# sanno perfettamente che certi colori possono, se lavorati insieme, dare problemi, come conoscono bene i rischi di combinare tra loro #canne#

NSC - Notizie storico-critiche

prodotte in vetrerie diverse o di epoche diverse. Le continue sperimentazioni e l'esperienza acquisita nel tempo permette loro di gestire al meglio queste problematiche. Tra le infinite tonalità e tipologie di vetro possibili, ve ne è uno particolarmente affascinante, molto utilizzato per la creazione di perle di vetro: la pasta di vetro avventurina. Le fonti scritte riportano che nel 1644 il vetraio Giovanni Darduin, trovò, in un libro del padre, la ricetta per la "pasta stellaria ovvero venturina". Il termine avventurina, deriva probabilmente dal tentativo di imitare la pietra dura avventurina (che presenta una distribuzione disomogenea di cristalli che riflettono la luce "à l'aventure"). Nel corso del tempo si è consolidata la tradizione di associare il termine avventurina anche a "ventura", cioè sorte, fortuna, caso inaspettato, proprio perché la buona riuscita di questo vetro non è mai certa e ogni produzione differisce dalla precedente. La preparazione dell'"avventurina", è lunga, delicata e si deve aggiungere, tra i vari componenti, ossido di rame. Non è facile ottenere un buon risultato finale, creare la composizione richiede molta abilità, alla fine del processo si deve rompere il crogiolo ed estrarre i pezzi di vetro. Se tutto è andato per il verso giusto, si ottiene una pasta vitrea di colore brunastro con all'interno piccoli cristalli di rame brillanti di grande effetto estetico simili a "stelle", da cui il nome "stellaria" del passato. I cristalli di rame nella pasta assumono la forma di figure geometriche solide (es. di tetraedro) e i costituenti sono lamellari, la loro disposizione all'interno del composto è totalmente casuale (da qui il consolidarsi dell'associazione con ventura), ma sono proprio loro che rinfrangono la luce facendo brillare la pasta di vetro, ecco perché ogni pezzo di avventurina è diverso dall'altro e perché alcuni pezzi sono considerati di migliore qualità. Gli studiosi hanno ritrovato molta documentazione sulla produzione di questa tipologia di vetro nel corso del Seicento e del Settecento: in un documento del 1768, nel descrivere alcune tipologie di perle, vi è un riferimento preciso all'uso di "cerchi di avventurina" come decoro. In un altro documento del 1787 si trovano precisi richiami al fatto che la pasta avventurina serviva all'"Arte dei Perleri", a quanto difficile fosse realizzarla e al fatto che la sua riuscita finale era sempre diversa. Le fonti riportano anche, oltre a una produzione in pezzi, una produzione in #canna# (veniva anche tirata in fornace). Per tutto il XIX° secolo, soprattutto da metà Ottocento periodo di boom del mercato, è evidente il largo uso di questo particolare vetro: era di gran moda non solo per i bijoux ma nella produzione di altri oggetti (es. vasi, tabacchiere...). Fonti scritte riportano una produzione di avventurina in Friuli; per quanto riguarda Murano, al momento della redazione della presente scheda di catalogo, diverse fonti orali interpellate sull'argomento concordano nel riportare che la produzione di avventurina continua, seppur non con i volumi del passato. Le fonti evidenziano anche la presenza di una produzione, di minore qualità e distinguibile rispetto a quella muranese, proveniente da paesi extraeuropei. Ritornando alle fonti storiche, queste riferiscono l'esistenza di diverse tipologie di avventurina: nel 1885 Vincenzo Moretti produceva, oltre alla ben nota avventurina di colore brunastro, avventurina nera (con più ferro nella ricetta) e blu oceano con stelle che virano all'oro, all'argento e al blu chiaro a seconda della luce (ZECCHIN 2005).

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia

metallo/ ferro

MTCT - Tecnica

forgiatura, modellatura a mano

MIS - MISURE	
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	34
UT - UTILIZZAZIONI	
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Pinza con piastrine piatte
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Serve per modellare la massa di vetro avventurina molle per creare #vette# piatte, a fascia.
UTUM - Modalità di uso	La #perlera# inizia ad avvolgere attorno a uno strumento che assomiglia a uno spiedo tutti i vari pezzetti di vetro avventurina precedentemente frantumati al mortaio e raccolti in una ciotola posta alla sua destra. Li scioglie e li avvolge,aggiungendone man mano, con l'aiuto di un #tacadìn# (strumento appuntito). Quando la massa ha raggiunto la grandezza che ritiene idonea, con la pinza modella il vetro a forma di un lecca-lecca, detto #massiso#, la cui misura può variare. A questo punto con una pinza apposita si inizia a tirare una #vetta# dalla massa incandescente, in forma di fascia piatta.
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	Titolare della ditta artigianale S.U.V.
ATTN - Nome	Sito, Salvatore
ATTS - Sesso	M
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	Perlera e socia ditta artigianale S.U.V.
ATTN - Nome	Rossi, Antonella
ATTS - Sesso	F
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Specifiche	corrosione
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1734513515735
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pinza piatta per modellare la massa di vetro rammollito
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00045.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1734513851330
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pinza piatta per modellare la massa di vetro rammollito_Schegge, graniglia e monconi di vecchie #vette# pronti per essere sciolti
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/09
FTAK - Nome file originale	SUV_00046.jpg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BAROVIER MENTASTI 1982
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Barovier Mentasti Rosa, Il vetro veneziano, Milano, Electa, 1982
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ZECCHIN 1987
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zecchin Luigi, Vetro e vetrai di Murano. Studi sulla storia del vetro, 3 voll., Venezia, Arsenale, 1987
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BAROVIER DORIGATO GASPARETTO TONINATO 1988
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Barovier Mentasti Rosa – Dorigato Attilia – Gasparetto Astone – Toninato Tullio (a cura di), Mille Anni Di Arte Del Vetro A Venezia, Venezia, Albrizzi, 1988
BIBN - Note	Catalogo della mostra tenuta a Venezia, Palazzo Ducale, dal 24 luglio al 24 ottobre 1982.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DUBIN 1988
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Dubin Lois Sherr, La storia delle perline, Milano, Garzanti, 1988
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBR - Abbreviazione	BERTAGNOLLI SEGA URBANI DE GHELDOLF 1989
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Bertagnolli Elena - Segha Maria – Teresa - Urbani De Gheldof Rossana, Perle veneziane, Venezia, Consorzio Venezia Perle, 1989
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PICARD 1989
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Picard John and Ruth, Russian Blues, Faceted and Fancy Beads from West Africa, Carmel CA, 1989
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 1990
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Miniature di vetro: murrine 1838-1924, Venezia, Arsenale, 1990
BIBN - Note	Mostra tenutasi a Venezia, Palazzo Ducale, dal 9 giugno al 30 ottobre 1990.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DAVANZO POLI 1990
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Davanzo Poli Doretta, Perle e Impiraperle, Venezia, Arsenale 1990
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	STAINER MARASCUTTO 1991
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Stainer Pauline - Marascutto Mario, Perle veneziane, Verona, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	FILIPPINI SCIAMA TRIVELLATO 1996
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Filippini Nadia Maria – Sciama Lidia -Trivellato Francesca - [et al.], La vita sociale delle perle, in La Ricerca Folklorica n.34, Brescia, Grafo Edizioni, 1996, pp.3-130: 3-53.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SCIAMA EICHER 1998
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sciama Lidia – Eicher Joanne B., Beads and Beads Makers, Oxford, Ed. Berg, 1998
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 2003
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Perle e murrine veneziane, Albignasego, Print Hause, 2003
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ZECCHIN 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zecchin Paolo, La nascita delle conterie veneziane in Journal of Glass studies, 2005, vol.47, pp. 77-92
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ZECCHIN 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zecchin Paolo, La pasta venturina, vetro speciale muranese in Journal of Glass Studies, 2005, vol.47, pp.93-106
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	CRAWFORD 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Crawford Francis Marion, Marietta: A Maid of Venice, Wildside Press LLC, 2005
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MORETTI 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Moretti Gianni, La rosetta. Storia e tecnologia della perla più conosciuta al mondo, in Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro, 1-2005, pp.27-39.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	TOSI 2006
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Tosi Andrea (a cura di), La memoria del vetro. Murano e l'arte vetraria nella storia dei suoi maestri, Venezia, Marsilio, 2006
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PANINI 2007
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panini Augusto, Di Salvo Mario, Perle di vetro mediorientali e veneziane: VIII-XX secolo, Milano, Skira, 2007
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MORETTI 2009

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Moretti Gianni - Ercole Moretti, Un secolo di perle veneziane e di prestigiosi manufatti di vetro, Mogliano Veneto TV, Arcari, 2009
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PANINI 2010
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panini Augusto, L'avventura del vetro: un millennio di arte veneziana. La collezione Panini, Milano, Skira, 2010
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 2010
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Le perle veneziane: un tesoro da scoprire, in Matematica e Cultura 2010, pp.291-302
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DE CARLO 2012
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	De Carlo Giacomo, Perle di vetro veneziane. Una lunga affascinante storia, Venezia, L'Artegrafica, 2012
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DEI MELONI 2015
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Dei Fabio, Meloni Pietro, Antropologia della cultura materiale, Roma, Carrocci Ed., 2015
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PANINI
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panini Augusto, Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano, Venezia, Grafiche Antiga, 2017
BIBN - Note	Pubblicazione legata alla mostra intitolata "Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano 1820-1890", a cura di Chiara Squarcina e Augusto Panini, tenutasi presso il Museo del Vetro di Murano Spazio Conterie dall'8 Dicembre 2017 al 15 Aprile 2018.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MORETTI 2019
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Moretti Giusy, Prandini Ivo, La forza della fragilità, Venezia, El Squero, 2019
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBR - Abbreviazione	RABITTI CLEMENTE ZAGHINI 2021
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Rabitti Serena, Clemente Zaghini Maria, Il giardino delle perle. Una storia veneziana, Venezia, Soc. Mutuo Soccorso E. de M., 2021
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	CIANMAICHELLA 2022
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Cianmaichella Massimiliano, Glass on stage. The woman of fire Marietta Barovier in Antifragile Glass Barucco Maria Antonia – Cattaruzza Elti -, Chiesa Rosa (a cura di), Venezia, Anteferma, 2022, pp.56-65
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 2022
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Le perle di Venezia. Un tesoro da scoprire, Venezia, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2022
BIBN - Note	Stampato in esclusiva per i soci di Venezia Viva.
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2024
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
RSR - Referente verifica scientifica	Fuga, Alessia
FUR - Funzionario responsabile	Altissimo, Giulia
AN - ANNOTAZIONI	
	Il bene catalogato è strettamente connesso con il patrimonio culturale immateriale denominato Arte delle Perle di Vetro, iscritto nella Lista Rappresentativa UNESCO ICH nel dicembre del 2020. Per completezza di informazione di accenna brevemente all’iter che ha portato alla proclamazione dell’elemento. Il percorso di candidatura è iniziato nel 2013 ca., quando un gruppo di rappresentanti della comunità di detentori sul territorio veneziano, mossi dalla consapevolezza della complessità ed importanza del loro saper fare, dal senso di appartenenza, dal rapporto instaurato con le generazioni del passato, dalla condivisione di valori, memorie e pratiche, hanno costituito il Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane. La comunità di detentori e praticanti era, ed è tutt’ora, composta da perlai #perlèr, perlera#, molatori, infiltrici #impiraressa#, infiltratori e maestri vetrai (per la realizzazione della

OSS - Osservazioni

canna rosetta forata e tirata a mano e delle bacchette o canne di vetro non forate). Il Comitato voleva iniziare a compiere i primi passi esplorativi necessari per proporre la candidatura. La ditta artigianale S. U.V., in particolare nelle figure di Salvatore Sito e Antonella Rossi, ha partecipato fin da questi primi passi a tutto il processo, inoltre la S.U. V. è stata da allora eletta come sede del Comitato. Quest'ultimo, coadiuvato e coordinato dall'Ufficio UNESCO del Ministero per la Cultura, ha presentato ufficialmente la domanda, accolta dalla Commissione Nazionale UNESCO Roma, nell'ottobre del 2017 e da allora sono iniziati i lavori per la redazione del dossier di candidatura. La candidatura è di tipo congiunto, ovvero multinazionale, in quanto la comunità veneziana aveva sempre intrattenuto legami, rapporti di scambio e di condivisione con la comunità dei perlai francesi (Perliers d'Art de France). L'Italia è stata designata capofila del progetto. Per perseguire al meglio tutti gli adempimenti e per aderire a pieno allo spirito della Convenzione UNESCO 2003, in termini di condivisione, inclusione, partecipazione attiva dei detentori, etc..., venne costituito un Comitato di Pilotaggio composto da: Cristina Bedin (coordinatrice e allora Presidente del Comitato), Claudia Cottica (antropologa), Eliana Argine (antropologa), Maria Teresa Segà (storica), Luisa Conventi (detentrici #impiraressa#), Cristina Sfriso (detentrici #perlera#), Muriel Balensi (detentrici #perlera#), Marisa Convento (detentrici #impiraressa#). Ai lavori del suddetto Comitato veneziano, si sono aggiunti diversi incontri internazionali con il corrispettivo Comitato di Pilotaggio Francese, i funzionari degli Uffici UNESCO di Roma (Dott.ssa Luisa Montevocchi e Dott.ssa Elena Sinibaldi) e di Parigi (Dott.ssa Isabelle Chave) per riflettere, discutere e confrontarsi su tutti i vari aspetti da inserire nel dossier congiunto. Quest'ultimo, firmato dai rispettivi ambasciatori, è stato depositato presso UNESCO-Parigi a marzo del 2019. Il dossier ha affrontato una prima valutazione da una specifica commissione, che lo ha ritenuto meritevole come possibile candidato all'iscrizione per l'anno successivo. Il 17 dicembre 2020, una seconda valutazione da parte della 15° Commissione Intergovernativa, ha sancito l'Arte delle Perle di Vetro patrimonio dell'umanità (decisione 15.COM 8b34). Durante la preparazione del dossier la Regione Veneto, il Comune di Venezia e molti altri stakeholders hanno supportato le fasi di candidatura. Dall'iscrizione è iniziata una fase di governance per assicurare la salvaguardia dell'elemento, attraverso piani di gestione condivisi e coordinati dal Ministero. Tutti i portatori d'interesse, come ad esempio, la Fondazione Musei Civici di Venezia, sono impegnati, ognuno con le proprie competenze, a collaborare con il Comitato per svolgere e portare avanti progetti che assicurino la documentazione, la divulgazione, la trasmissione, la vitalità e la dinamicità dell'elemento.